

"PIONIERI DELLA FRATERNITA'

della Croce Rossa Italiana Giovanile

Roma, Via Toscana, 12

Al Presidente dei Pionieri della Fraternita'

di M I L A N O

Caro amico Pioniere,

Nei prossimi giorni sarò a Milano il dr. Debrousse, Direttore Generale della Croce Rossa Giovanile Francese, che prenderà contatti con i Pionieri milanesi; meglio ti sarà detto a voce dai vostri dirigenti di Croce Rossa, ed io desidero solo sottolinearti l'importanza di questi colloqui con un uomo che vivamente si interessa del problema dei giovani nella Croce Rossa e che ha creato in Francia quei Secouristes che, sebbene da noi Pionieri diversi nei presupposti ideali, pure costituiscono un importantissimo e diffuso esperimento giovanile.

Sono sicuro che, con la tua formazione spirituale di Pioniere, saprai esporre al Dr. Debrousse gli appetiti morali e pratici della nostra Istituzione e specialmente la nostra concezione dell'opera pratica e sanitaria solo come mezzo e non fine della nostra posizione spirituale nella società. Ma, data la esperienza più che triennale dei Pionieri romani, vorrei farti presente alcune cose anzitutto sulla situazione attuale dell'Istituzione, e poi sulle attività da essa svolte.

Come potrai rilevare dalla relazione sul lavoro del Comitato Consultivo della Croce Rossa Giovanile di Ginevra e dalla relazione al questionario inviato alla nostra Croce Rossa Giovanile, v'è nella Croce Rossa Internazionale la tendenza ad inquadrare i giovani nella Croce Rossa per trarli dalla loro confusa e drammatica situazione ed anche per creare un collegamento, un anello di congiunzione fra la Croce Rossa Giovanile e quella adulta. Diverse sono state le soluzioni nelle diverse Sezioni nazionali di Croce Rossa: in Italia i Pionieri, in Francia i Secouristes che agiscono su un esclusivo piano di pronto soccorso, senza un attività

Nel periodo del dopoguerra si è fatta più evidente e grave la situazione di quei giovani di quella particolare età, che va dai 16 ai 24 anni circa, in cui il giovane si inserisce nella società e che è fondamentale per il suo sviluppo psichico e morale. Non sta a noi affrontare problemi che derivano non da cause determinate ma da processi storici e umani insiti nei nostri tempi; ogni tempo ha la sua gioventù e ogni gioventù ha le sue crisi. A noi sta osservare, e soprattutto comprendere questi giovani, aiutarli a estrarre dai valori della loro gioventù quegli elementi che siano utili alla società e a loro stessi.

Tra le cause della situazione odierna dei giovani sono anzitutto il dinamismo del mondo moderno nei suoi aspetti più superficiali e pericolosi, la soluzione di continuità da esso creata con il mondo e le generazioni precedenti, l'affermarsi di ideologie antiumane che abilmente, e purtroppo profondamente, hanno influito sui giovani, e infine la visione di sciagura quale forse mai i giovani avevano avuto.

Sono da rilevarsi nei giovani odierni una generale superficialità e mancanza di serietà per una elevata valutazione della propria vita; a ciò fa riscontro una tendenza all'egoismo e alla violenza, un oblio dei valori della personalità e una indifferenza per i doveri che la solidarietà impone fra l'uomo e l'uomo.

','

Ma sono da porre in luce altri aspetti sui quali basare un esperimento collettivo nel campo giovanile.

V'è nei giovani la ricerca di uno scopo, anche se esso importi più per le possibilità di attività che esso offre che per il suo valore etico; v'è soprattutto un amore alla concretezza e alla praticità anche se accompagnato da indifferenza o addirittura derisione per

le affermazioni astratte di valori, di doveri, di ideali.

Si nota poi, ed è ciò ben importante, la tendenza ad inserirsi in complessi organici di vasta portata e un senso notevole di responsabilità che, se ben inquadrato in un ambito collettivo di giovani, può dare buoni risultati.

Se a questi elementi si aggiunge che v'è ancora nella nostra gioventù una base di onestà e di valori morali convenzionali, potremo concludere che è possibile chiamare ad unire i giovani. Ma questo esperimento dovrà, secondo quanto esposto, seguire, alcuni criteri.

1) Considerare tale organizzazione, oltre che utile secondo i fini altruistici ad essa posti, necessaria ai giovani stessi, per i benefici che ritrarrebbero dal potersi essi riunire associativamente in un ambito etico e morale.

2) Dare rilievo e importanza al senso di indipendenza dei giovani e alle loro capacità.

3) Presentare ai giovani, più che dogmi moraleggianti, più che la possibilità di un'opera morale silenziosa e individuale, un organismo complesso in cui inquadarsi ed operare.

Nella vita psichica e sociale è fondamentale che più individui si uniscano per fini leciti. Se noi chiamiamo i giovani ad unirsi nell'ambito della Croce Rossa avremo dato ad essi un punto fermo e sicuro nella transizione al loro avvenire.

','

Questo dunque dal punto di vista dei giovani;;ma dal punto di vista della Croce Rossa si rileva una duplice necessità:

1) La Croce Rossa si deve affermare, oltre che come organismo assistenziale nel senso più lato, anche come portatrice di valori spirituali e morali. E' questa funzione spirituale che occorre diffondere nella socialità; se in ognuno non v'è la coscienza sempre presente che, al di là delle ambulanze, delle norme igieniche, delle cassette di pronto soccorso, vi sono valori umani e spirituali altissimi, l'opera della Croce Rossa non potrà dirsi veramente efficiente.

E chi può essere a ciò chiamato meglio dei giovani che di ogni idea sono i naturali propugnatori e che saranno la socialità del domani ? -

2) La Croce Rossa, attraverso la Croce Rossa Giovanile, assiste e cura i bambini e i giovani fino ai 18 anni con la sua opera parascolastica; con il loro uscire dalla scuola li perde proprio quando le sarebbero ^{più} utili e, sotto tanti aspetti, egualmente bisognosi di attenzione. Solo eventualmente la Croce Rossa Madre li raccoglierà fra i suoi aderenti in maniera del tutto indipendente.

Si nota dunque una soluzione di continuità e la necessità di un anello di congiunzione che porti i giovani direttamente alla Croce Rossa Madre per potere, così spiritualmente formati, in un domani formare i suoi quadri. Questa funzione di congiunzione per ovviare una efficiente continuità è fondamentale per concepire e valutare un'organizzazione di giovani in seno alla Croce Rossa. Nel 1947 la Croce Rossa Italiana Giovanile, in seguito a un corso, svolto fra gli studenti di Roma, creava i "Pionieri della Fraternità". Altri corsi seguirono anche in molte città italiane e giovani selezionati affluirono numerosi.

.,.

I criteri informativi dei "Pionieri della Fraternità" possono così riassumersi:

1) Volendosi comprendere tutti i giovani e non solo quelli fino ai 18 anni, non si son posti alla partecipazione altri limiti che l'inizio di responsabilità private che la impediscano, presumibile verso i 24 anni.

2): Essi sono fondamentalmente juniores allo stato concreto, che, selezionati, attraverso corsi ed esami, spontaneamente si obbligano a divulgare gli ideali della Croce Rossa, a praticare i suoi principi di solidarietà umana e a diffondere la conoscenza delle norme sanitarie.

3) L'assistenza e le norme sanitarie, e su ciò si richiama l'attenzione, sono concepite non come fine ma come mezzo di attiva espressione dei principi umani e morali che informano i Pionieri.

4) Il titolo di Pioniere non è un attestato inutile e generico, ma esprime il loro far parte attivamente e organicamente della Istituzione dei Pionieri della Fraternità nella quale, oltre che individualmente e isolatamente, prestano la loro opera.

5) Nell'organizzazione e nelle attività dell'Istituzione dei Pionieri della Fraternità sono i giovani che agiscono e ricoprono tutte le cariche, delineando così un'associazione di giovani per i giovani, nuova nel campo delle organizzazioni giovanili.

6) Uscendo dalla loro Istituzione i giovani divengono soci della Croce Rossa Madre assicurando così ad essa un afflusso qualitativo di elementi coscienti e preparati, e un afflusso quantitativo risultante dalla loro attiva opera in questo senso fra tutti gli juniores.

','

L'Istituzione dei Pionieri della Fraternità si inquadra come facente parte organica della Croce Rossa Italiana Giovanile dalla

quale dipende. Per il fatto appunto di essere conglobata nella Croce Rossa Giovanile, tutti i Pionieri, anche superiori ai 18 anni, fanno parte come juniores della Croce Rossa Giovanile stessa; inoltre poi individualmente essi si iscrivono alla Croce Rossa Giovanile, versando la quota d'iscrizione nei Fondi dell'Istituzione.

I Pionieri della Fraternità sono dunque organizzati su base nazionale e si articolano in numerose Sezioni rette da un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario, un Consiglio ogni Membro del quale cura un particolare campo di attività, e un'Assemblea formata da tutti i Pionieri della Sezione. Tutte le Sezioni, che s'inquadrano localmente nei Comitati Provinciali della Croce Rossa Italiana, fanno capo a una Presidenza Centrale presso la Croce Rossa Giovanile.

L'Istituzione è alle dirette dipendenze della Croce Italiana Giovanile da cui prende le direttive e nel proprio ambito interno è autonoma e si organizza secondo un Regolamento Generale che ad essa la Croce Rossa Giovanile ha dato costituendola.

*, *

Tale organismo che ogni giorno si viene delineando e rafforzando, seppure ancora in formazione, ha svolto e continua a svolgere una attività efficiente e numerose iniziative. Annualmente si tengono i corsi con l'intervento di personalità nel mondo sanitario e culturale, che si svolgono secondo il duplice aspetto, quello sanitario e quello morale, della formazione del Pioniere, ai corsi segue, alla presenza di membri della Croce Rossa Internazionale, la cerimonia della consegna delle tessere ai nuovi Pionieri.

Utile e attiva è la collaborazione dei Pionieri in tutte le iniziative della Croce Rossa, come la Settimana della Croce Rossa e in

specialmodo buona prova ha dato la loro volontaria partecipazione al personale delle colonie estive.

Oltre a quella attività sanitaria e assistenziale che è loro precipua attuano o collaborano all'attuazione di iniziative giovanili culturali e ricreative; organizzano distribuzione di pacchi-danno in occasione della Befana ecc.- Ci è gradito ricordare lo slancio con il quale si resero promotori della raccolta di fondi necessari all'acquisto di un apparecchio ortopedico complesso e costoso per un'infelice bambina milanese.

Sono in via di attuazione: un laboratorio destinato alla confezione di indumenti per l'assistenza sociale, una scuola gratuita di economia domestica, una forma di assistenza morale e pratica agli umili (disbrigo di pratiche etc), proiezioni educative nelle scuole, brevi trasmissioni radio, etc. Sono poi in realizzazione le relazioni internazionali, essenziali per dare ai giovani una vasta visione della solidarietà umana fra i popoli.

Ma l'opera dei Pionieri potrà apparire veramente importante se si pensa che essi, in caso di necessità per avvenimenti dolorosi di vasta portata, potranno essere mobilitati e portati, ad organizzare il soccorso, aggiungendo alla loro opera volontaria il loro slancio giovanile.

','

Da questi risultati e dai criteri esposti all'inizio appare l'importanza dell'esperimento giovanile che la Croce Rossa potrà e dovrà compiere per dare ai giovani, con la malleveria dei propri nobili principi un'assistenza spirituale doverosa verso un'età trascurata, e per assicurare nel contempo a se stessa quella attività e quella continuità che solo i giovani, se ad essi guarderemo, potranno darci.